



**CRONACHE DAL FONDALE** Un incontro particolare: lo strano *Archidoris pseudoargus* intento a deporre le uova su un ammasso di ferraglie

## I nudibranchi portano la vita anche tra i rottami

I ragazzi della Gian Neri spesso organizzano uscite alla ricerca di nuovi punti di interesse dove effettuare le loro immersioni ed era molto tempo che non mettevano la prua verso quella che usano chiamare l'Isola che non c'è. Si tratta di un raggruppamento di scogli e ammassi ferrosi individuati in una delle tante ricerche del relitto dell'Isola delle Rose. Queste strutture non si ergono molto dal fondo, al massimo un metro, e sono disseminate in un'area sabbiosa molto vasta.

La buona visibilità riscontrata nella batimetria dei dieci tredici metri ha fatto sì che quest'anno l'area sia tornata di molto interesse. In questo momento ogni scoglio ed ogni ammasso è colonizzato da nudibranchi:



L'*Archidoris pseudoargus* è il nudibranchi fotografato da

Filippo Ioni

lampadina, faceline, ma in particolare tantissimi *Archidoris pseudoargus* intenti a deporre le loro uova.

Ricordo con piacere una delle prime immersioni di luglio quando, accompagnando alcuni allievi, abbiamo incontrato e colto alcuni esemplari proprio nel momento della deposizione.

Forse la livrea del mollusco non lo rende facilmente riconoscibile, ma la sgargiante appariscenza delle rosette di ovature colpisce e affascina chiunque.

In quella particolare immersione ogni scoglio era diventato il nido di una coppia di nudibranchi. Durante l'immersione non è stato facile far capire la particolarità dell'avvicinamento, ma una volta risaliti sul

gomme è stato più facile raccontare l'importanza di quanto avevamo incontrato.

L'*Archidoris pseudoargus* è un grosso nudibranchi che può raggiungere la lunghezza di 70-100 millimetri, dal colore di fondo generalmente giallastro con macchie larghe ed irregolari più scure che possono essere di colore bruno o rossastro. Si tratta di un mollusco che si nutre di spugne e vive in spazi affollati di specie differenti lungo la costa, a profondità che vanno dai 50 ai 200 metri.

Al ritorno in banchina tutti erano soddisfatti e increduli di aver potuto osservare un particolare angolo di natura lì in mezzo al mare Adriatico

Filippo Ioni